

# I nuovi cittadini del mondo

di Anna Piuzzi

## «Aiuto le donne berbere»

È un percorso significativo – verso l'incontro con l'Altro e la sua conoscenza – quello che ha portato Gaia Cersosimo, trentenne udinese, a operare in Marocco. Dopo la laurea in Scienze e tecniche dell'interculturalità a Trieste, inizia a lavorare a Udine, collaborando con le Acli e la Caritas nell'accoglienza dell'immigrato. Approfondisce gli studi con il Master Immigrazione della Ca' Foscari di Venezia, alla conclusione del quale vince una borsa di studio del programma Leonardo, per un tirocinio presso un'organizzazione spagnola. «Mi sono trasferita ad Almeria, in Andalusia, con l'idea di fermarmi tre mesi, ma restando poi quasi tre anni: Almeria è una delle porte eu-

ropee per gli africani».

Da qui il desiderio di fare un passo in più e di conoscere da vicino i Paesi di origine di questi immigrati. La decisione quindi è di trasferirsi in Marocco, dove lavora ormai da un anno e mezzo al fianco di Cerai, un'Ong spagnola che si occupa di sviluppo rurale. Gaia è la coordinatrice delle attività di genere, volte in particolare alla formazione e alfabetizzazione nei diversi villaggi e alla creazione di percorsi di rafforzamento della donna berbera. «Il Friuli mi manca molto, soprattutto le sue piogge, il suo verde e la libertà che noi donne abbiamo per andare a bere un caffè con le amiche o la possibilità di acconciarsi i capelli e mettere una gonna. Nei villaggi in cui vivo, non solo per la religione musulmana, ma anche perché sono piccole realtà rurali, il controllo sociale è molto forte e come sempre a soffrirne di più sono le donne. Ogni mio rientro in Friuli è una boccata d'ossigeno a pieni polmoni, anche se so che questa è solo una parentesi della mia vita e che la passione per il mio lavoro e le soddisfazioni che mi dà alleggeriscono queste "scomodità" quotidiane».

